

Carissimi Amici,
è la prima domenica di Avvento,
il giorno in cui per la Chiesa si
apre un nuovo cammino. Le giornate si
sono fatte più fredde, il sole cala presto e
un silenzio leggero avvolge la casa, quasi
un invito a fermarsi e ad aprire il cuore a
Qualcuno che viene.

Sul tavolo è pronta la corona d'Avvento:
quattro candele che non sono semplici
decorazioni, ma un piccolo percorso di
luce che si accenderà passo dopo passo.
Nel prepararla, mi ha raggiunto un'eco
liturgica: le parole della Messa subito
dopo la consacrazione, pronunciate spes-
so senza accorgercene: *"Annunciamo la
tua morte, Signore, proclamiamo la tua
risurrezione, nell'attesa della tua venuta"*.
Non sono solo parole rituali: sono un invi-
to a vivere un cammino. Da questa frase
nasce il nostro viaggio insieme, per com-
prendere cosa significa attendere il Si-
gnore e custodire la promessa che illumi-
na le nostre notti.

Se ci fermiamo un attimo, appare sor-
prendente che la Chiesa dica *"nell'attesa
della tua venuta"* proprio mentre Cristo è
già presente sull'altare. Come attendere
qualcuno che è già arrivato, che già si
dona, che già abita in mezzo a noi?

Qui si svela la profondità della liturgia: un
linguaggio che intreccia memoria, pre-
sente e futuro.

Quando diciamo *"annunciamo la tua
morte"*, ricordiamo ciò che Cristo ha
compiuto una volta per sempre.

Quando diciamo *"proclamiamo la tua
risurrezione"*, riconosciamo che Egli vive
ora e ci raggiunge come Risorto.

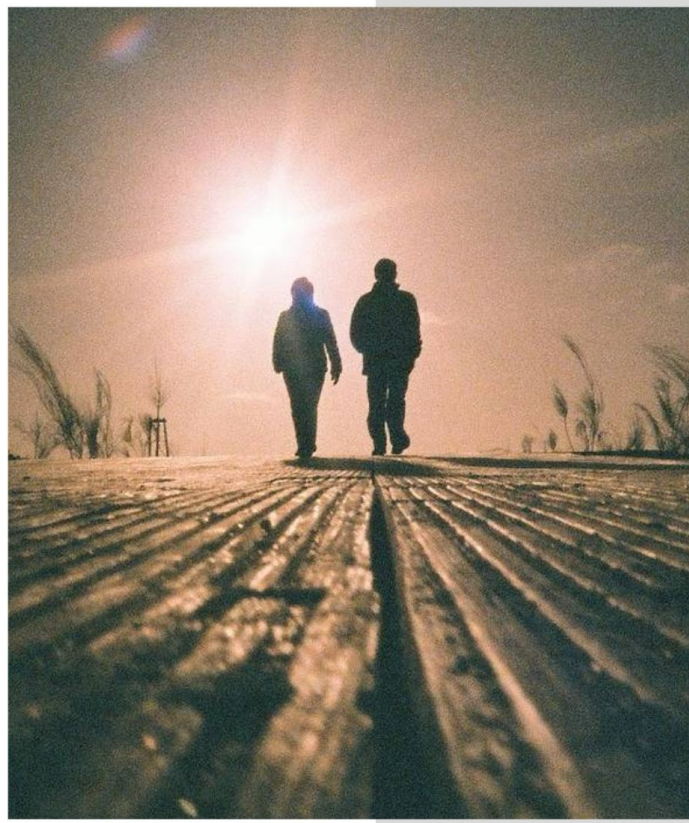
Quando diciamo *"nell'attesa della tua
venuta"*, affermiamo che il mistero non è
ancora compiuto, il Regno non è ancora
pieno, la storia non è del tutto guarita.

La fede cristiana vive in questo intervallo:
Cristo è venuto, Cristo viene, Cristo verrà.
Questa triplice venuta è il respiro stesso
dell'Avvento, il ritmo che accompagna
ogni nostro cammino di attesa.

Per comprenderla meglio, guardiamo alla
parola greca con cui il Nuovo Testamento
indica la venuta finale del Signore:
παρουσία (parousía).

Non significa solo "arrivo", ma presenza
che si manifesta, che diventa visibile. Cri-
sto è già qui, eppure non ancora piana-

AVVENTO 2025



ANDARE VERSO...

"...NELL'ATTESA DELLA TUA VENUTA"

DALLA LITURGIA

PARROCCHIA
SAN GENNARO
IN SAN GENNARELLO

DIOCESI DI NOLA
CITTÀ DI OTTAVIANO

mente svelato. La *parousía* è il compi-
mento: lo svelamento definitivo dell'A-
more, il giorno in cui Dio sarà tutto in
tutti. Non è un evento di distruzione, ma
di trasfigurazione; non un colpo di scena,
ma il momento in cui ciò che ora vediam-
mo "come in uno specchio" (1Cor 13,12)
apparirà nella sua pienezza. Da questo
sguardo verso il compimento compren-
diamo perché la liturgia osa parlare di
attesa: attendere il Signore non significa
sperare la fine del mondo, ma accogliere
la sua guarigione.

Per questo l'Avvento non è un'attesa
passiva, ma abitata, coraggiosa e opero-
sa. Nella Scrittura, aspettare il Signore
significa ascoltare, preparare, cambiare,
agire, consolare, sperare, servire. La Bib-

bia non conosce l'attesa della sala d'a-
spetto: conosce l'attesa della sposa per lo
sposo, del contadino per il raccolto, del
viandante per l'alba, della madre che
attende un figlio. Un'attesa fatta di gesti,
non di inerzia.

Ecco perché, nella logica dell'Avvento,
attendere non è stare fermi, è piuttosto
andare verso. Significa orientare passi,
cuore, scelte, pensieri. Chi attende il Si-
gnore si mette in cammino.

E questo "andare verso" si traduce in gesti
concreti. Verso il perdono: ogni riconcilia-
zione è un passo rivolto al Signore che è
Misericordia. Verso gli altri, soprattutto i
soli: il Signore si rivela nei piccoli, nei fragi-
li, negli invisibili. Verso la verità di sé: non
si può attendere Dio vivendo nella falsità.

Verso il servizio: Dio si è rivelato come “*colui che serve*” (Lc 22,27). Verso il futuro con fiducia: il Signore viene come compimento, non come minaccia. Verso l’interiorità e il silenzio: Dio parla nel cuore, quando gli facciamo spazio.

Chi attende il Signore non resta fermo: cammina. E ogni cammino autentico, se sostenuto dall’amore, conduce sempre a Lui.

Se consideriamo l’Avvento come un sentiero spirituale, ogni domenica educa a una sfumatura particolare dell’attesa: le prime due ci orientano verso la *parousía* e il futuro di Dio; la terza, gaudete, ricorda che la speranza genera gioia; la quarta

diventa più intima con Maria che è il volto dell’attesa che si fa carne.

Il cammino verso la venuta del Signore è un andare verso la luce, fatto di vigilanza e apertura. È un andare verso la conversione, raddrizzando i sentieri del cuore; verso la gioia, riconoscendo i semi di bene che Dio semina; verso l’incontro, disponendosi con fiducia, come Maria, ad accogliere il mistero dell’Amore che viene.

Alla fine dell’Avvento ritornerà ancora l’espressione: “*Nell’attesa della tua venuta*”, perché attendiamo un Dio che non smette mai di avvicinarsi. La sua venuta non è lontana, ma continua. Per questo l’attesa non è immobilismo, ma cammi-

no, trasformazione, vita che si lascia plasmare.

Carissimi, in questo Avvento impariamo ad attendere così: con occhi svegli, con cuore convertito, con gioia interiore, con accoglienza totale; camminiamo verso ciò che è luce, conversione, gioia e incontro. Perché l’attesa non è solo ciò che facciamo: è ciò che diventiamo.

E nel silenzio che scende, mentre una candela dopo l’altra disegna il percorso verso la Luce, possiamo davvero dire: “*Vieni, Signore Gesù. Siamo qui, nell’attesa della tua venuta*”.

Dio vi benedica!

Il vostro parroco don Raffaele

LE NOVENE DELL'IMMACOLATA E DEL SANTO NATALE

Un cammino che prepara il cuore, unisce la comunità e trasforma la vita quotidiana

In questo tempo di Avvento ci prepariamo a vivere due momenti che, da generazioni, accompagnano la nostra fede: la Novena dell’Immacolata (29 novembre – 7 dicembre) e la Novena di Natale (16-24 dicembre). Non sono semplici tradizioni né devozioni per pochi: sono percorsi vivi, capaci di nutrire il cuore, illuminare la vita quotidiana e rafforzare i legami della comunità. Sono giorni in cui possiamo fermarci, ascoltare, riflettere e lasciarci raggiungere da una fede che diventa concreta e vicina.

La Novena dell’Immacolata ci conduce a Maria, simbolo di bellezza e luce interiore. Il canto del “*Tota pulchra es, Maria*” (Tutta bella sei, o Maria), antica preghiera cristiana rivolta a Maria madre di Gesù, risalente al IV secolo, ci ricorda che la sua purezza non è un ideale astratto, ma una bellezza che nasce dalla fiducia, dall’ascolto e dalla disponibilità a lasciarsi trasformare da Dio. Cantare queste parole significa ricordare che anche noi siamo chiamati a riflettere la bontà del Signore, portando pace e armonia nelle nostre famiglie e nella comunità. Maria diventa così compagna del nostro cammino, modello di una vita limpida, capace di illuminare chi ci è accanto. In un mondo spesso dominato dalla superficialità, questa novena ci invita a coltivare ciò che è vero, bello e buono, dentro e attorno a noi.

La Novena di Natale ci guida giorno dopo giorno a entrare nel cuore del mistero dell’Incarnazione. Il canto dell’Invitatorio, “*Regem venturum Dominum, venite adoremus*” (Il Re che sta per venire, il Signore, venite, adoriamo), intonato per la prima volta nel 1720, invita ciascuno di noi a un risveglio interiore. Le sue strofe evocano le grandi attese bibliche: la radice di lesse che fiorisce, la luce che penetra nelle tenebre, la fedeltà instancabile di Dio che accompagna il suo popolo. Ogni versetto diventa così un racconto di speranza: ci ricorda che il Signore entra nella nostra storia concreta, nelle gioie come nelle fatiche, e continua a camminare accanto a noi.

In questo clima di attesa, risuonano anche le primissime parole del canto della Novena: “*Rallegrati, figlia di Sion; grida di gioia, Gerusalemme*” (Sof 3,14). È un invito a lasciarsi attraversare dalla gioia di un Dio che viene, a vivere l’Avvento non come un tempo di fretta o rumore, ma come uno spazio di ascolto, di silenzio fecondo, di desiderio sincero di accoglierlo. L’Invitatorio ci educa proprio a questo: a trasformare le abitudini frenetiche del Natale in uno sguardo capace di riconoscere il bene, di aprirsi agli altri, soprattutto ai più fragili, e di preparare nel cuore un luogo dove il Signore possa davvero nascere.

Durante questi giorni risuonano anche le Antifone Maggiori, le celebri antifone “O”. Si chiamano così perché iniziano con quella vocale che diventa un grido, un sospiro, un’espressione dell’attesa profonda dell’umanità. La loro origine non è del tutto chiara, ma sono già attestate nel VI secolo a Roma: Boezio le menziona al tempo della riforma liturgica di papa Gregorio Magno (540–604). Ancora oggi sono cantate come antifone del Magnificat ai Vespri e come versetto alleluatico del Vangelo nella Messa delle ferie maggiori dell’Avvento, dal 17 al 23 dicembre.

O Sapientia, O Adonai, O Radix lesse, O Clavis David, O Oriens, O Rex gentium, O Emmanuel sono sette invocazioni che orientano il cammino della novena e rivelano ciò che il cuore umano desidera: luce, libertà, unità, consolazione. Sono parole antiche eppure sorprendentemente attuali, capaci di parlare alle inquietudini del nostro tempo. Un dettaglio affascinante: prendendo la prima lettera di ciascun titolo latino e leggendolo tutto all’incirca, si forma l’acrostico ERO CRAS, “verrò domani”. È come se queste invocazioni diventassero la risposta stessa di Cristo all’attesa del suo popolo: la promessa di un Dio che viene, che è vicino, che non abbandona.

Queste due novene formano così un percorso completo, che abbraccia la dimensione spirituale, pastorale e sociale della nostra vita. Sono un cammino spirituale perché educano alla vigilanza, al silenzio fecondo, all’ascolto della Parola e al desiderio di lasciarsi trasformare dalla grazia. Sono un cammino pastorale perché radunano la comunità, la rendono più unita, ci ricordano la bellezza della preghiera condivisa, della fraternità e del sostegno reciproco. Sono infine un cammino sociale: la purezza dell’Immacolata ci richiama alle relazioni sincere, all’attenzione ai più deboli, alla gentilezza nelle azioni quotidiane; la nascita di Cristo ci invita a riconoscere il Signore nel volto di ogni persona e a vivere con maggiore responsabilità e cura verso chi ci è accanto.

Se viviamo queste novene con il cuore aperto, il Natale non sarà solo una festa da celebrare, ma un incontro reale, capace di trasformare la nostra vita e la nostra comunità. I canti, le antifone, il silenzio e la preghiera non saranno semplici ornamenti, ma strumenti vivi che educano il cuore, rafforzano i legami e portano luce e speranza dove sembra mancare. In questo cammino, passo dopo passo, il Signore ci invita a scoprire la sua presenza e a diventare testimoni del suo amore, rendendo la nostra vita e quella della comunità più luminosa, più umana e più autenticamente cristiana.

1ª Settimana di Avvento - Andare verso la Luce

«È ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino» (Rm 13,11)

Accendiamo la **prima candela**, simbolo della **luce che rischiara il cammino**.

San Paolo ci invita a svegliarci, a tornare presenti, a non lasciarci sommergere dalla routine o dalla stanchezza. La notte è avanzata: quante volte ci perdiamo nei piccoli o grandi sonni del cuore, distratti da preoccupazioni o abitudini? Il giorno è vicino: la salvezza di Dio si fa vicina, concreta, palpabile nella nostra vita quotidiana. Camminare verso la luce significa imparare a riconoscere la presenza di Dio in ogni gesto e incontro. È chiedersi: sto vivendo con attenzione o per inerzia? So accorgermi dei segni della Sua presenza nelle piccole cose di ogni giorno? Sono capace di portare luce anche agli altri?

La luce di Cristo ci invita a diventare vigilanti, consapevoli, capaci di scelte che generano vita. È una luce che illumina i nostri passi ma ci chiama anche a essere fari per chi ci sta vicino.

Preghiera

Signore, Tu che rischiari le notti dei nostri cuori, illumina i nostri passi e sveglia in noi la voglia di vivere con attenzione. Aiutaci a non lasciarci addormentare nella routine, a scorgere i segni della Tua presenza in ogni incontro, in ogni gesto di bontà. Fa' che la luce che Tu ci doni diventi fonte di calore per gli altri, una parola gentile, un gesto semplice, una presenza sincera. Rendici vigili e pronti a testimoniare la Tua vita ogni giorno. Amen.



2ª Settimana di Avvento - Andare verso la Conversione

«Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!» (Is 40,3)

Accendiamo la **seconda candela**, segno della **conversione e della rinnovata attenzione al cuore**.

La voce nel deserto ci invita a fermarci e ascoltare: quali sentieri nel mio cuore sono storti? Cosa mi allontana da Dio e dalla vita piena? Dove ho bisogno di chiarezza e di coraggio per cambiare? Il deserto non è un luogo di solitudine negativa, ma un tempo di verità e di ascolto. È l'occasione per mettere ordine dentro di noi e rimettere i nostri passi nella giusta direzione. Ci invita a guardare con sincerità le nostre scelte, le relazioni e i comportamenti, chiedendoci: sto vivendo secondo ciò che è giusto? So riconoscere ciò che porta vita e ciò che ne allontana? Preparare la via del Signore significa accogliere la Sua misericordia, imparare a riallinearci ai valori profondi, fare piccoli passi di conversione che generano bene intorno a noi.

Preghiera

Signore, voce che grida nel deserto, vieni a raddrizzare i sentieri del nostro cuore e a insegnaci a riconoscere ciò che ci allontana da Te e dalla vita vera. Aiutaci a camminare con sincerità e coraggio, ad accogliere la Tua misericordia e a riallinearci ai valori profondi. Fa' che ogni piccolo passo di conversione diventi seme di bene, un gesto di pace, una parola di verità, un amore che si diffonde. Rendici strumenti della Tua presenza in famiglia, nella vita e tra gli altri. Amen.

3ª Settimana di Avvento - Andare verso la Gioia

«Dite agli smarriti di cuore: "Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio... Egli viene a salvarvi"». (Is 35,4)

Accendiamo la **terza candela**, simbolo della **gioia che nasce dalla certezza di Dio vicino**.

La gioia cristiana non è un semplice buonumore, ma una certezza che ci sostiene anche nelle difficoltà. Dio viene a salvarci, a consolarci, a riempire i nostri cuori di speranza. La Parola ci invita a guardare oltre le paure e gli smarrimenti e a scorgere la Sua presenza che risana e incoraggia. Chiediamoci: so accorgermi della gioia nascosta nelle piccole cose? Riesco a lasciarmi sorprendere dal bene che arriva ogni giorno? So portare speranza e consolazione agli altri quando ne hanno bisogno?

Andare verso la gioia significa riconoscere i doni della vita, viverli con gratitudine e lasciare che questa gioia diventi contagiosa, attraverso parole gentili, gesti concreti e presenza sincera.

Preghiera

Signore, Tu che vieni a consolare chi è smarrito e a dare coraggio, apri i nostri cuori alla gioia che non delude mai, alla speranza che nasce dalla certezza che Tu sei vicino. Ridesta in noi lo stupore per i piccoli doni di ogni giorno, la gratitudine per la vita, l'attenzione a chi ha bisogno di conforto. Fa' che la gioia che ci regali diventi contagiosa: un sorriso che rincuora, una parola che incoraggia, una presenza che sostiene. Aiutaci a camminare con il cuore leggero, testimoniando il Tuo amore. Amen.



4ª Settimana di Avvento - Andare verso l'Incontro

«Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi". (Is 7,14)

Accendiamo la **quarta candela**, che ci conduce **alla soglia del Natale e all'incontro con Dio fatto uomo**.

Emmanuele, "Dio con noi", ci ricorda che Dio non resta lontano, ma entra nella nostra storia con semplicità, con tenerezza, condividendo le nostre gioie, le nostre fatiche e le nostre sfide quotidiane. Chiediamoci: riconosco Dio nei piccoli gesti, nelle relazioni e nell'amore quotidiano? Sono capace di portare la Sua presenza anche agli altri? Il Natale è l'invito a vivere la fede concretamente, a diventare testimoni della Sua vicinanza attraverso gesti concreti, ascolto e amore condiviso.

Preghiera

Signore, Emmanuele, Dio con noi, Tu che scegli di abitare la nostra vita con tenerezza, insegnaci a riconoscerti nei gesti semplici, nelle relazioni e nell'amore quotidiano. Aiutaci ad aprire il cuore agli altri, a dare tempo, ascolto e gentilezza, trasformando le nostre case e le nostre giornate in luoghi di accoglienza. Fa' che la Tua vicinanza plasmi il nostro vivere, facendo di noi testimoni concreti della Tua presenza e del Tuo amore. Amen.

Avvento e Natale in Parrocchia

NOVENA all'Immacolata Concezione 29 novembre - 7 dicembre
ore 18:30 Santo Rosario - ore 19:00 Santa Messa
Canto della Novena all'Altare della Madonna

Sant'Andrea Apostolo - Domenica 30 novembre

1° Venerdì del Mese dedicato al S. Cuore di Gesù 5 dicembre

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B. V. MARIA - lunedì 8
SS. Messe ore 8:00 - 10:30 - 19:00

ADORAZIONE EUCARISTICA del giovedì 4-11-18 dicembre
ore 10:00 Esposizione del Santissimo Sacramento
ore 15:00 L'Oratio della Misericordia - Coroncina
ore 18:45 Benedizione Eucaristica
ore 19:00 Santa Messa

Madonna di Loreto - mercoledì 10 S. Messa ore 19:00
Santa Lucia vergine e martire - sabato 13 S. Messa ore 19:00
Sant'Aniello abate - domenica 14 SS. Messe ore 8-10:30-19
Venerazione delle reliquie di S. Lucia e S. Aniello.

PRESENTAZIONE DEL RESTAURO DELLA STATUA DI SAN MICHELE
domenica 14 ore 18:00

NOVENA AL SANTO NATALE dal 16-24 dicembre
ore 19:00 Santa Messa e canto della Novena

BENEDIZIONE DEI BAMBINELLI del presepe - domenica 21
In tutte le SS. Messe ore 6:30-10:30-19:00
ore 10:30 (con le famiglie del 1° anno)
ore 19:00 (con le famiglie del 2° anno e dell'Oratorio)

TOMBOLATA PARROCCHIALE - domenica 21 ore 20:00
Il ricavato sarà devoluto per il progetto "Il Cortile di Tutti"
il giardino dell'Oratorio Parrocchiale.

LUCE DELLA PACE DA BETLEMME - domenica 21 ore 10:30
La Luce della Pace resterà accesa per tutte le festività.
In Parrocchia troverai le "Candele della Pace" per portare
con te la "Luce di Betlemme" e tenerla accesa nella tua casa.

S. MESSA "RORATE" nel solstizio d'inverno Domenica 21 ore 6:30
La S. Messa delle ore 8:00 è sospesa

"Un Natale di felicità" - 2ª edizione martedì 23 ore 18:00
evento a cura del gruppo "Gioventù in movimento"
del Centro Anziani di San Gennarello (in Chiesa)

VIGILIA DEL SANTO NATALE - mercoledì 24
ore 23:30 prepariamoci alla Messa di "Mezzanotte"

NATALE DEL SIGNORE - giovedì 25
Santa Messa nella Notte Santa a "Mezzanotte"
SS. Messe del giorno ore 8:00 - 10:30 - 19:00

S. STEFANO primo martire - venerdì 26 ore 10:30 S. Messa

DOMENICA 28 - festa della S. Famiglia di Nazareth
SS. Messe ore 8:00-10:30-ore 18:00 (non alle 19:00)

LUX NATIVITATIS - Christmas Inside Ottaviano - Concerto del
Coro Filarmonico Campano diretto dal M° Celestino Pio Caiazza
domenica 28 ore 18:30

RINGRAZIAMENTO PER L'ANNO TRASCORSO - mercoledì 31
ore 10:00 Adorazione Eucaristica per l'intera giornata
ore 16:15 Benedizione Eucaristica
ore 16:30 S. Messa - Canto del "Te Deum" di ringraziamento

SOLENNITÀ DI MARIA SS. MADRE DI DIO - "Ottava di Natale"
giovedì 1 gennaio 2026 "Capodanno"
58ª Giornata Mondiale della Pace
SS. Messe ore 8:00 - 10:30 - 19:00

Il domenica dopo Natale - Domenica 4 gennaio 2026
SS. Messe ore 8:00 - 10:30 - 19:00

EPIFANIA DEL SIGNORE - martedì 6 gennaio 2026
SS. Messe ore 8:00 - 10:30 (La S. Messa delle 19:00 è sospesa)

Festa del Battesimo del Signore - Domenica 11 gennaio 2026
SS. Messe ore 8:00 - 10:30 - 19:00

RAPPRESENTAZIONE DEL NATALE DEL SIGNORE
"COSA DONANO OGGI I MAGI AL DIO VIVENTE?"
Rievocazione dell'arrivo dei Magi - XIII edizione
Data da definire

La bellezza di una tradizione d'Avvento: la Messa "Rorate" in onore della Beata Vergine Maria celebrata prima dell'alba

Il 21 dicembre, giorno del solstizio d'inverno, alle 6:30 celebreremo la Santa Messa "Rorate".

Questa Messa votiva in onore della Beata Vergine Maria riceve il suo nome dalle prime parole dell'Antifona d'ingresso: "Rorate coeli" - "Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada e dalle nubi scenda a noi il Giusto" (Is 45,8). L'aspetto peculiare di questa celebrazione è che si svolge tradizionalmente al buio, con la luce solo delle candele e, in genere, proprio prima dell'alba. Il simbolismo di questa Messa è consistente, ed è un'espressione suprema del periodo d'Avvento.

In primo luogo, visto che la Messa viene

celebrata proprio prima dell'alba, i raggi del sole invernale illuminano lentamente la chiesa. Se il tempismo è giusto, alla fine della Messa tutta la chiesa è piena della luce solare. Questo richiama il tema generale dell'Avvento, un momento di attesa dell'arrivo del Figlio di Dio Luce del Mondo. Collegato a questo simbolismo è il fatto che questa Messa viene celebrata in onore della Beata Vergine Maria, a cui spesso ci si riferisce con il titolo di "Stella del Mattino". In secondo luogo, l'ambiente buio richiama la verità che l'oscurità della notte non dura, ma è sempre superata dalla luce del giorno. È una semplice verità che spesso dimentichiamo, so-

prattutto quando affrontiamo dure prove e tutto il mondo sembra che voglia distruggerci. Dio ci rassicura del fatto che questa vita è solo temporanea e che siamo "stranieri e ospiti" in una terra estranea, destinati al Paradiso.

Infine, uno splendido simbolismo si rinviene nel costume adottato per cui tutti i presenti tengono in mano delle candele durante la Messa, segno che noi siamo la luce del mondo e così risplenda la nostra luce davanti agli uomini (cfr. Mt 5,16)

"La gioiosa attesa della venuta del Salvatore che si è fatto uomo, simile a noi, ricolmi i vostri cuori di speranza e di pace. La Beata Vergine Maria, l'Immacolata, che onorerete nelle vostre chiese, celebrando le Messe Rorate, vi accompagni nel cammino verso la Nascita del Figlio di Dio". (Papa Francesco, Angelus 25.11.2020)